

A 40 ANNI DALLA SCOMPARSA

Mies van der Rohe

La ricerca della purezza formale priva di tentazioni estetizzanti

■ Sia perché attratto dal sogno americano sia perché incalzato dall'avanzare del regime nazista, come tanti intellettuali dell'epoca Ludwig Mies van der Rohe (1886-1969) abbandona la nativa Aquisgrana in Germania e giunge a Chicago nel 1937. Trascorrerà in America il resto della sua vita, morendo a Chicago il 17 agosto di quarant'anni fa.

Reduce dall'esperienza della Bauhaus, una parentesi fondamentale e performante per tutti quanti vi parteciparono, van der Rohe è affascinato dalla nuova realtà americana, intrisa di quel pragmatismo e tecnicismo che ne fanno il terreno ideale per accogliere e rendere fecondo il messaggio della scuola di Dessau, ed è folgorato soprattutto, così narra la leggenda, dagli scheletri strutturali dei grattacieli in costruzione che proprio in quel periodo sorgono come funghi nelle metropoli d'oltre oceano. Forse non fu proprio così, ma è indubbio che questo giovane architetto europeo sa scorgere nella loro provvisoria, incompiuta essenzialità la genesi mentale del progetto architettonico, la purezza concettuale di un'idea, il rigore lin-

guistico di una funzionalità basilica.

Si fa strada la sua poetica minimalista, per lui «Le strutture in acciaio nella loro essenza sono strutture a scheletro [...] la costruzione ad armatura portante di una parete non portante. Dunque edifici pelle ed ossa», scarni, senza nulla di superfluo, senza nulla che non derivi da una necessità precisa ed individuata, senza nulla da nascondere sotto la cortina trasparente delle facciate, acciaio sotto vetro, spazio ritmato da torsi diaframmi di materia lucidata e levigata, sublimata dal gioco di riflessi della luce.

Mies porta così al limite estremo il rigorismo morale di «De Stijl» analizzato con l'ordine mentale di un nitido indagatore dell'essenza della realtà nella sua estrema purezza formale: per questa via, liberata da ogni preoccupazione descrittiva e narrativa, la sua architettura sarà il massimo dell'essenzialità e dell'aderenza alla destinazione d'uso nell'apparente mancanza di ogni finalità utilitaristica. Come il costruttivista El Lisitskij, con il quale entra in contatto, Mies non vuole progettare una forma, ma un'idea, la sua archi-



AFFASCINATO DAGLI STATI UNITI Mies van der Rohe attratto dal sogno americano ha realizzato numerosi grattacieli. Tra questi il più famoso è il Seagram Building, un edificio di oltre 160 metri costruito nel 1954 a New York.

tettura è pura astrazione geometrica, quella stessa che in Mondrian confluirà, nella sua forma più radicale, in un'astrazione totale di tipo spiritualista.

Ciò che ne deriva è un'architettura che nega il volume, piatta e bidimensionale, senza pieni, senza peso, fatta di superfici pure, di piani isolati, nitidi, slegati che modellano lo spazio senza circoscriverlo, lo indirizzano fluidamente, lo guidano all'esterno attraverso setti murari allungati oltre ogni necessità distributiva con il solo scopo di prolungare la visuale ed andare oltre, in una continuità spaziale tra interno ed esterno della quale, per sua stessa ammissione, è debitore a Frank Lloyd Wright, «un artista ispirato alla reale essenza dell'architettura che, con vera originalità, innalzava le sue creazioni alla luce...».

Mies van der Rohe realizza una semplificazione linguistica severa ed estremamente sofisticata, muovendosi alla ricerca di un Essenziale Universale al quale sacrificare ogni tentazione estetizzante, ogni aggiunta decorativistica superflua, senza tuttavia cadere nell'anonimo e nell'indifferenziato. L'uso del vetro in senso strutturale, a sostituzione delle divisioni e dei tamponamenti esterni, costituisce un'innovazione assoluta prima che a livello tecnologico, a livello concettuale, sovvertendo il



tradizionale rapporto pieno-vuoto, luce-ombra, quella tensione plastica sulla quale si era sempre retto, prima di Mies, il linguaggio architettonico di tutti i tempi.

Il successo non si fa attendere, van der Rohe realizza molte fra le più significative sedi delle più potenti multinazionali (il Federal Building nel 1959, l'IBM Building nel 1966, entrambi a Chicago), fra i quali la più nota è il Seagram Building (1954/1958) a New York, grattacielo alto 160 metri affacciato su Park Avenue, monumentale gabbia tecnologica in profilati e cristallo color bronzo, mentre per l'architettura residenziale va ricordata la Farnsworth House a Chicago, una struttura elegante ed essenziale completamente in vetro ed acciaio.

La sua esperienza alla Bauhaus lo ha portato ad elaborare molti elementi di design di una purezza formale intangibile dal tempo e dalle mode: un esempio per tutti, la poltrona Barcelona, prodotta ancora oggi, una colta rivisitazione dell'antico sedile curiale romano, uno scranno regale di algida austerità che Mies van der Rohe progetta per i reali di Spagna in visita al-

l'Esposizione Internazionale di Barcellona nel '29 (Wolf Tegethoff, studioso di Mies van der Rohe, scriverà un testo, «La storia di un 'trono': l'archeologia della poltrona Barcelona»).

Il disegno della seduta si sviluppa secondo due elastiche linee curve incrociate e continue di estrema fluidità, lontano da ogni linearismo razionalistico, inaugurando un nuovo linguaggio espressivo applicato agli oggetti, studiati e curati nei minimi particolari con attenzione maniacale (diceva «God is in the details»), depurati di ogni superflua aggettivazione, anche loro ridotti a «skin and bone».

Nel nome del «massimo effetto col minimo spreco dei mezzi», di un riduzionismo formale estremo che tuttavia non mortifica l'intensità espressiva, ma la concentra in pochi punti fondamentali, Mies van der Rohe si impegna per tutta la vita a togliere, semplificare, ridurre (il suo motto è «less is more»), discriminando l'essenziale dal superfluo con inflessibile rigore ed attingendo a quel raffinato minimalismo in cui risiede l'essenza ultima, e divina, così dell'idea come della materia.

Vilma Torselli



MINIMALISTA Anche negli edifici residenziali Mies van der Rohe adotta uno stile essenziale.

NOTIZIE FLASH

STASERA ALLE 20.55 LA1 Falò su Céline e la pillola Yasmine

■ Le pillole leggere di quarta generazione non farebbero ingrassare e curerebbero l'acne. Falò stasera su LA1 presenterà il caso di Céline, 17 anni, che dopo quattro settimane di assunzione della pillola Yasmine, viene colpita da embolia polmonare. In studio il farmacista cantonale Giovan Maria Zanini. Il servizio è firmato da Mario Poletti e da Serena Tinari. Il secondo servizio, di Stephan Lamby, è dedicato alla trasformazione del giovane Geriant, diventato esperto nel settore degli investimenti nella City londinese e che dopo un incidente di moto e ripensamenti prende coscienza di nuovi valori e decide di cambiare vita.

A VIENNA IL 26 SETTEMBRE Il concerto su Jackson sarà teletrasmesso

■ Il concerto che renderà omaggio a Michael Jackson a Vienna il 26 settembre, nel palazzo imperiale di Schönbrunn, sarà teletrasmesso. Lo comunica l'ente organizzatore, il World Awards Media. Vi parteciperanno probabilmente Madonna, gli U2, Lionel Richie e Whitney Huston. Una gran parte del ricavato è destinata a opere caritatevoli. In campo editoriale sta per essere pubblicata l'opera sul re del pop, che uscirà il 7 dicembre. S'intitola *The Official Michael Jackson Opus* in 400 pagine, rilegata e con custodia, a carattere soprattutto fotografico, corredata da testi, poesie e testimonianze di celebrità che hanno conosciuto Michael Jackson, scomparso lo scorso 25 giugno. L'artista l'aveva progettata quando era ancora in vita. Uscirà dall'editore Kraaken Opus ed è possibile prenotarla sin d'ora su michaeljacksonopus.com, sul circuito di Ticketmaster e su michaeljackson.com.

CERESIO ESTATE

Concerto ad Agra con le viole di Cremona

■ Domani sera alle ore 20.45, presso la chiesa di San Tommaso ad Agra, concerto (con ingresso libero) di Ceresio Estate con un duo formato dai violisti Wim Janssen e Armando Barilli che saranno accompagnati per l'occasione dal liutaio Mathijs Heyligers. La viola è uno strumento spesso un po' sottovalutato: benché presenza fondamentale nell'orchestra, la sua statura è sovrastata dalla nobiltà del violino e del violoncello. Tuttavia il timbro e l'espressività raccolta ed ombrosa hanno affascinato numerosi compositori nel corso dei secoli. Particolarmente suggestivo è l'accostamento di due viole, che spaziano dal Rinascimento (canzoni strumentali di Orlando di Lasso) al terzo millennio (brano di Gabrio Taglietti in prima esecuzione assoluta), passando da autori come Leclair, W.F. Bach, Stamitz, Nardini, Giardini, Rolla, Kalliwoda, Bartók e Berio).

TELETICINO I PROGRAMMI DI OGGI

Ticino News

ore 18.45
Repliche 19.20 - 19.35 - 20.05 - 20.25 - 22.00 - 23.00



dazione diretta da Marco Bazzi. In coda, le previsioni del tempo.

Vi aspettano, in diretta, alle 18.45 le principali notizie della giornata: avvenimenti, servizi e commenti, raccolti dalla redazione.

Shaker

ore 19.05
Repliche ore 19.55 - 22.15



Cocktail accattivante e frizzante in linea con i gusti e le tendenze dell'estate. La squadra di Teleticino formata da Sara

Bellini, Gianfranco De Santis, Simona Galli e Caroline Roth ci guida nell'alternanza di pillole di curiosità sui più disparati argomenti, selezionati per appagare ogni interesse. In questa puntata appuntamento con «La gastronomia del Serpiano» e con «I trovatelli della Protezione Animali Ceresio - Mendrisiotto».

IL PONTE

VENERDÌ, ORE 20.45

Per ordinare VHS e DVD dei nostri programmi: 091 640 15 15

www.ticinonews.ch - info@teleticino.ch